



TITOLO	Riunione straordinaria ECON-BUDGET
LUOGO E DATA	Lunedì 23 febbraio 2015 Parlamento Europeo Rue Wiertz 60, 1040 Bruxelles
ORGANIZZATORE	Commissione Problemi Economici e Monetari

RELAZIONE

Riunione straordinaria ECON-BUDGET per il progetto di regolamento del fondo europeo per gli investimenti strategici (EFSI)

La riunione è stata aperta dal presidente della commissione ECON **Roberto Gualtieri** (*S&D*) che ha esposto il problema della carenza di investimenti e dell'attuazione del Piano Juncker affinché questo porti ad una ripresa sul suolo europeo. **Udo Bullman** (*co-relatore ECON, S&D*) ha iniziato il suo intervento affermando che l'area Euro non ha ancora ritrovato il livello pre crisi per quanto concerne le prestazioni economiche, e che esiste ancora un enorme carenza a livello di investimenti (sia pubblici che privati) negli Stati membri, tendenza, che va assolutamente invertita. Ha poi continuato sottolineando diverse questioni irrisolte alla commissione:

- la dimensione qualitativa dell'iniziativa ossia che cosa determinerà la qualità dei nuovi prodotti rispetto al passato e rispetto a quanto già fa la BEI;
- dove si collocherà il Parlamento Europeo a livello di governance rispetto all'EFSI, in quanto quest'ultimo sarà parte del gruppo BEI ma le risorse vengono stanziare dal Parlamento;
- nella fase di attuazione dei progetti bisognerà garantire un buon 'policy mix' che permetta ad investitori privati di attecchire, che permetta di rendere funzionanti mercati del futuro sin da oggi e che permetta di avere nuove infrastrutture.

Josè Manuel Fernandes (*co-relatore BUDGET, PPE*) ha espresso apprezzamento per il Piano Juncker in quanto rappresenta un'opportunità per l'Unione Europea di dare una garanzia in termini di bilancio di 8 miliardi di euro ottenendo invece un investimento nell'ordine di 300 miliardi di euro grazie ad investimenti privati. Ha proseguito poi nel suo intervento dicendo che tutti gli Stati membri devono essere compresi nel Piano sottolineando la necessità di creare una piattaforma di consulenza degli investimenti che aiuterà a concretizzare e strutturare i progetti e auspicandosi l'inserimento da parte dei Paesi membri di una Piattaforma di Investimento per il miglioramento delle infrastrutture e per l'ingresso dell'Agenda Digitale. Ha infine terminato dicendo che è necessario che vengano preposte delle autorità per garantire il monitoraggio e la trasparenza dei progetti in cui investire sottolineando però la mancanza di certezza su chi fornirà le garanzie al fondo. **Othmar Karas** (*relatore ombra ECON, PPE*) ha iniziato il suo intervento dicendo che per la buona riuscita di questo progetto è necessario che si abbandonino le discussioni ideologiche e che ci sia unità di intenti da parte di tutti i Paesi Membri, e che quest'ultimi non facciano pressioni politiche per la realizzazione di progetti nazionali in quanto arrecherebbero danno a tutta l'Unione allontanando eventuali investitori privati e non permettendo il raggiungimento della quota prefissata di 315 miliardi di investimento e 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro in tutta l'UE. Ha poi detto che l'EFSI dovrà aiutare gli investimenti privati accollandosi il rischio ma, deve di fatto finanziare progetti sostenibili che hanno un valore aggiunto per l'Unione, ha concluso chiedendo su che base dovrà avvenire il finanziamento integrativo e affermando che una volta saputo questo potremo sapere che impatto avrà sul patto di stabilità e crescita. **Isabel Thomas** (*relatore ombra budget, S&D*) ha affermato che per quanto riguarda l'*S&D* non vi sono obiezioni al fatto che il

bilancio dell'Unione partecipi al piano di investimenti, poiché questo permette una co-decisione. Ha proseguito chiedendo se effettivamente i 21 miliardi di investimenti siano sufficienti e se come espresso in precedenza dal Consiglio Europeo non vi sia una partecipazione attiva dei Paesi membri all'interno del Fondo. Ha concluso poi concordando con il collega del *PPE Karas* sul fatto che non vi dovranno essere interferenze politiche da parte degli Stati membri sui progetti in cui investire. **Sander Loones** (*vicepresidente commissione ECON, ECR*) ha sottolineato all'interno del suo intervento la necessità da parte dei Paesi membri di pianificare nuove Riforme Strutturali e del Mercato del Lavoro in quanto non sarà l'immissione di liquidità a sbloccare il motore economico europeo, ha proseguito l'intervento chiedendo chiarimenti alla Commissione sull'entità del bilancio di questo fondo, sulla possibilità di reperire ulteriori fondi e sulla durata di questo fondo in quanto i *Conservatori e Riformisti Europei* credono che debba avere una durata solamente temporanea data la straordinarietà della situazione economica europea. **Ramon Tremosa i Balcells** (*ALDE*) Ha espresso un parere favorevole nei riguardi del piano Juncker in quanto un investimento da 315 miliardi di Euro se ben attuato porterebbe ad una spinta economica dell'Unione, ha poi concluso insistendo sul fatto che i progetti su cui si deciderà di investire siano progetti utili alla comunità e che creino valore aggiunto europeo. **Nils Torvalds** (*ALDE*) ha posto all'attenzione della commissione quattro punti:

- la questione della durata del fondo, propendendo per una soluzione permanente;
- se l'EFISI si rivelerà essere permanente dove si reperiranno i soldi per finanziarlo;
- se il denaro che verrà elargito sarà a titolo gratuito o una parte di esso sarà sotto forma di prestito;
- la necessità di un interfaccia con le PMI.

Fabio De Masi (*GUE/NGL*) ha iniziato il suo intervento riportando che gli investimenti all'interno dell'Eurozona sono crollati dove i pacchetti di riduzione dell'Unione Europea hanno colpito in maniera peggiore, ha poi affermato che in una situazione come questa di bassi tassi d'interesse, dove ogni investimento è redditizio è impensabile che nel Piano Juncker si faccia riferimento ad investitori privati poiché questi sono normalmente più costosi per il contribuente. **Ernest Maragal** (*VERDI/ALE*) ha affermato che l'EFISI non deve essere solo un motore di generazione di aspettative ma anche un motore di investimento privato, ha poi seguito dicendo che il parlamento deve assolutamente avere un ruolo di governance all'interno del fondo, per concludere ha chiesto alla commissione da quali voci del bilancio europeo dovranno venire le garanzie iniziali. **Marco Zanni** (*Relatore BUDGET- ECON, EFDD*) ha espresso la sua perplessità sulla riuscita del piano sostenendo che bisognerebbe lavorare meno a livello comunitario e lasciare ai singoli stati più flessibilità di bilancio utilizzando in maniera più efficiente le risorse a disposizione. Ha che non bisognerebbe di fatto togliere fondi a programmi come H2020 che la stessa Unione ha definito prioritari e ha proseguito dicendo che i 21 miliardi stanziati sono assolutamente troppo pochi e che non bisognerebbe fare troppo affidamento sugli investimenti privati infine ha poi concluso sottolineando la necessità di una trasparenza assoluta nella decisione dei progetti e nella scelta dei partner privati. **Liadh Ni Riada** (*GUE/NGL*) ha affermato l'assoluta necessità da parte del fondo di avere trasparenza, governabilità e sostenibilità nonché l'accessibilità a questo da parte delle PMI e dai paesi che non dispongono di un pool di investitori privati.

LINK <http://goo.gl/vw7f8P>

ESEGUITO DA: ALESSANDRO RUGGERI

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490 Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles6@bruxelles.ven.camcom.it